sioni anche di un telegramma di Pinto recante i particolari sulla nostra Società?»

Massa: «Non lo ricordo.»

Chauvet: «Eppure quel documento fu pure fotografato e ne esiste la fotografia, ma scomparve l'originale. Come spiega questa scomparsa?»

Massa risponde di non sapere. Soggiunge che i documenti erano in luogo accessibile a molti.

Pubblico Ministero: «Ma noi lo ammettiamo come esistente.»

Vari difensori scattando: «Sfido, esiste la fotografia; ma si vuole sapere come l'originale è scomparso?»

Pubblico Ministero: «Ne richiederemo a Novara.»

Massa viene licenziato.

Deposizione di Recagni.

Odesi quindi il teste *Recagni*, negoziante di Genova. Questi dice che Pinto gli chiese le polizze da cui risultava che Recagni aveva esportato 1300 quintali comprati da Pinto.

Il Pubblico Ministero vorrebbe qualche spiegazione circa il sistema delle bollette di importazione.

Recagni: «Non me ne intendo. Sono solito a comprare a contanti; rivendo, rispedisco; non so altro.» (*Ilarità*) Viene licenziato.

Demadreis(?), negoziante di Genova, dà brevi spiegazioni sul metodo delle bollette. Indi si leva la seduta.

La storia delle fotografie misteriose.

Nell'udienza odierna del processo del riso è ritornata in campo la storia dei misteriosi documenti, che sollevò molto rumore nei giornali e nella quale rimane sempre un punto oscuro.

Raccontiamo.

Costanzo Chauvet nel suo interrogatorio raccontò come egli facesse ritirare dalle mani dell'amministratore dell'*Italia del Popolo*, pagando la somma di lire 2915, le fotografie di alcuni documenti riferentisi all'affare del riso e che, a quel che pare, potevano dargli noia.

L'affermazione era grave, e Dario Papa, direttore dell'*Italia del Popolo*, si affrettò a protestare che egli nulla ha da vedere in codesto affare, aggiungendo essere bensì vero che qualcuno della sua Amministrazione gli chiese un tempo se avrebbe pubblicato quei documenti, ma che egli rifiutò non parendogli avessero molta importanza, e non ne seppe più altro.

Chi aveva avuti quei documenti era il signor cavaliere Jacopo Gelli, amministratore dell'*Italia del Popolo*, ufficio che fin dal giugno 1893 ha abbandonato.

Chi glieli aveva consegnati era l'avvocato Carotti di Novara, il quale voleva servirsene per combattere la convalidazione contestata del deputato Cerruti suo competitore nelle elezioni politiche di Novara, ed avvocato della Ditta Pinto; e per combattere il Cerruti attaccare Costanzo Chauvet, che il Carotti sapeva o credeva fautore di quella convalidazione.

Quanto al cav. Jacopo Gelli dice così: «Nel mese di febbraio 1893 un mio intimo amico mi fece sapere che Chauvet era venuto a cognizione dell'esistenza di questi documenti e desiderava ad ogni costo di farli scomparire dalla circolazione. Io non potevo rifiutare nulla all'amico deputato che mi domandava quel servizio. Mi misi dunque all'opera, mi recai a Novara e rividi l'avv. Carotti, che io sapevo detentore dei documenti. Gli manifestai il desiderio mio e dell'amico mio, gli feci noto le suppliche di Chauvet e gli chiesi la restituzione dei documenti.

«Il Carotti consultò chi doveva consultare e finalmente mi rimise tutto l'incartamento dietro versamento da parte mia della somma di lire 2915 per le quali egli mi rilasciò questa ricevuta, che ella può copiare:

«Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto la «somma di lire duemila novecento quindici dal signor «cav. Jacopo Gelli a titolo mie spese.

«Novara, 16 febbraio 1893.»

«Nel frattempo il Chauvet non cessava di perseguitare me e il mio amico delle sue istanze perchè riuscissimo a porre le mani su quell'incartamento e di queste sue suppliche fanno fede le sue lettere del 26 e 27 gennaio 1893, che occorrendo comunicherò a chi di ragione. Pagai dunque le lire 2915, ritirai i documenti e partii per Roma.»

Ricevendo i desiderati documenti, Chauvet rilasciava a Gelli questa ricevuta:

«*Egregio signor Gelli,*

«Il sottoscritto le accusa ricevuta delle *fotografie* «che Ella ha ritirato per conto mio, pagando la somma «di L. 2915.

«Con osservanza

«Roma, 21 febbraio 1893.

«*Suo dev.mo* C. Chauvet.»

A questo punto sorge naturale la domanda: — Chi, in ultima analisi, ha tenuto il denaro sborsato da Chauvet pel ricupero di quei documenti?

Ebbene l'avv. Attilio Carotti, che figura in tutta questa faccenda come un *Deus ex machina*, scrive ora al direttore dell'*Italia del Popolo*:

«Per ciò che riguarda il pagamento delle fotografie e non mai di originali, il cav. Gelli ha completamente ragione nella sua protesta, siccome conforme al vero. Io pure conosco le persone a cui furono rimborsate a mezzo mio le spese per quelle fotografie, ma il segreto professionale di avvocato, essendo altresì patrocinante di parecchi creditori della fallita Pinto, mi impedisce di farne ora pubblicamente i nomi.

«Basti il sapere che le fotografie appartenevano a persone interessate al fallimento Pinto, che parendo mancare i documenti ne tirarono copie fotografiche appunto perchè temevano che a mezzo di altre influenze se ne *[illegible]* gli originali.

«Con certi metodi di governo, la prudenza non è mai eccessiva. Il cav. Gelli ebbe a ritirare a nome di personalità politiche, e non a nome di Chauvet, numerose copie fotografiche e più tardi anche le negative, ma una copia completa prudentemente i detentori depositarono presso persona sicura, ed io ne ero edotto. Cade quindi ogni commento di preteso ricatto da parte di chicchessia.

«È bene l'aggiungere, e per chi mi conosce è superfluo, che io non toccai neppure un centesimo di lucro o di vantaggio.»

E qui la storia finisce: e tuttavia rimane avvolto nel mistero un punto non accessorio. Tutti hanno toccato quel denaro — nessuno l'ha trattenuto!

L'avv. Carotti, per vezzo demagogico, usa la solita frase dei *metodi di governo*.

Non crediamo di essere indiscreti se, a nostra volta, osserviamo che anche certi *metodi di fare la lotta politica* saranno democratici, ma non sono nè belli, nè degni di lode. Anzi!

I registri dei commercianti e la tassa di bollo.

Con recente sentenza pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ebbe a proclamare la massima che il diritto di esame e di verifica attribuito dalla legge sul bollo agli agenti della finanza è illimitato e comprende non solo i libri e registri soggetti per i negozianti alla tassa di bollo, ma qualsiasi altro atto, scritto o carta esistente nel locale addetto all'esercizio del commercio, nè può essere lasciato in balìa di chi subisce l'ispezione di scegliere i documenti e le carte da sottoporre alla verifica degli agenti del Governo.

Il Bollettino Giudiziario.

ROMA (N.m.) 14. L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti di Cassazione e d'Appello. — Rabotti Francesco, consigliere alla Corte d'Appello a Modena, è nominato consigliere alla Corte di Cassazione di Torino — Beriendis Giovanni Andrea, consigliere di Corte d'Appello a Firenze, è trasferto a quella di Venezia — Pianigiani Ottorino, consigliere alla Corte d'Appello di Trani, è trasferto a quella di Firenze — Celulla Raffaello, giudice di Tribunale a Napoli col grado di presidente di Tribunale, è nominato consigliere alla Corte d'Appello di Trani — Orlando-Stancanelli Giovanni, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona, è collocato a riposo, conferendogli il titolo e grado onorifico di sostituto procuratore generale di Corte di Cassazione — Milano Pietro, sostituto procuratore del re al Tribunale di Napoli, è nominato sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello a Palermo.

Tribunali. — De Caroli, presidente del Tribunale di Acqui, è trasferto ad Udine — Jannibelli, vice-presidente del Tribunale di Napoli, è nominato presidente e destinato al Tribunale di Vallo di Lucania — Ceruti, vice-presidente al Tribunale di Milano, è nominato presidente del Tribunale di Acqui — Serafini, giudice di Tribunale a Bologna, è collocato a riposo, conferendogli il titolo onorifico di presidente di Tribunale — Bianco, giudice di Tribunale a Biella, è collocato in aspettativa per sua domanda — Ferrà, sostituto procuratore del re al Tribunale di Caltanissetta in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al Tribunale di Este — Dobelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Palermo, è nominato sostituto procuratore del re al Tribunale di Caltanissetta — Manfredi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alba, è trasferto a Casale.

Cancellerie e Preture. — Chiappe, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore e destinato a Genova — Sono promossi di categoria: Bianco, cancelliere di Pretura a Costigliole d'Asti, Sussara(?), vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'Appello di Casale, Malocchi, vice-cancelliere al Tribunale di Vigevano — Manzoni, vice-cancelliere di Pretura a Genova, è trasferto a quella di Sestri-Ponente — Favale, vice-cancelliere alla Pretura urbana di Genova, è trasferto ad una Pretura mandamentale di Genova — Pozzi, vice-cancelliere alla Pretura di Sestri-Ponente, è trasferto alla Pretura urbana di Genova.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA (N.m.) 14 (ore 18,40). **Una vecchia rinchiusa in una cantina.** — Un tristissimo fatto venne scoperto a Santa Margherita d'Adige. Venne quivi arrestato un certo Enrico Costantin per sevizie inflitte alla propria madre settantenne. La Polizia, avvertita da alcuni pietosi di quanto avveniva, penetrò improvvisamente nella casa del Costantin e trovò la povera vecchia chiusa da parecchio tempo in un'umida cantina priva d'ogni mobile, anche di letto. Ivi ella stava da parecchio tempo nutrita con cibo scarso e pessimo.

— **La fuga d'un impresario.** — L'impresario del teatro Verdi è fuggito portando seco la cassetta contenente 10,000 lire. Ciò nullameno si rappresenterà presto la *Manon Lescaut* del Puccini, che già era sul cartellone.

ROMA. Storia di un quadro. — Qualche anno fa la Università di Roma ebbe l'idea di ordinare al pittore comm. Guglielmo De Sanctis un ritratto di Sua Maestà il Re in uniforme di generale e a cavallo. Il ritratto era destinato all'aula magna. L'artista si mise all'opera e qualche tempo dopo aveva eseguito un lavoro degno del suo pennello e del suo grandissimo ingegno. Ma ecco che uno scrupolo nasce nell'animo dei nobili professori dell'Università! Un cavallo, quantunque reale, può entrare nell'aula magna? No, davvero!

E Guglielmo De Sanctis fu pregato di ricominciare l'opera sua e questa volta senza il cavallo. Ma il grande artista non volle accettare la nuova condizione e del ritratto non si parlò più.

L'opera egregia però non doveva più lungamente restare nello studio del pittore. Giorni sono il commendatore De Sanctis ebbe ordine di imballare con cura la sua tela e di spedirla a Massaua.

Che cosa era accaduto? Il Re, a cui l'aneddoto era stato raccontato, se ne ricordò al momento in cui il generale Baratieri ebbe l'onore di essere ricevuto da Sua Maestà in udienza di congedo.

— Voglio dare — gli disse il Re — un attestato della mia alta soddisfazione agli ufficiali che si sono battuti così bene ad Agordat. Manderò loro il mio ritratto. Essi lo conserveranno nella sala di riunione come un mio ricordo.

Ed ecco come il quadro del comm. De Sanctis, rifiutato dall'Università per causa del cavallo, trovasi oggi in viaggio per l'Africa.

GENOVA, 13 (Amsal). **Per la morte di T. Billroth.** — Quest'oggi, nell'anfiteatro della Clinica chirurgica della nostra Università, il prof. comm. Azzio Caselli tenne uno splendido discorso commemorativo pel recente e grave lutto da cui vennero colpite la scienza e l'umanità sofferente con la perdita dell'insigne T. Billroth.

Venne poscia spedito, a nome della Clinica chirurgica operativa, il seguente telegramma al rettore dell'Università di Vienna: «Clinica chirurgica operativa Università genovese prende parte vivissimo dolore perdita principe chirurgia nostro secolo.

«Prof. Caselli.»

— **Incendio.** — Stamane alle 10 nel magazzino di coloniali e spiriti posto in vico dietro il Coro di San Cosimo, al N. 27 rosso, di proprietà del sig. Agostino Pizzardo, scoppiò un incendio che per poco non ebbe conseguenze funeste. Un ragazzo, nell'aiutare il garzone del sig. Pizzardo, tale Edilio Peragallo, d'anni 17, a versare una damigiana di benzina, accese un fiammifero, causando così uno scoppio, prodotto dal contatto della fiamma con le emanazioni degli acidi.

Il ragazzo causa involontaria della disgrazia potè mettersi subito in salvo. Il Peragallo invece si trovò avvolto dalle fiamme. Ebbe però la presenza di spirito di porsi in capo un barile vuoto per ripararsi il volto dal fuoco, e traversò poscia le fiamme da cui era circondato, mettendosi egli pure in salvo e cavandosela con ustioni dichiarate guaribili in dieci giorni. Sopraggiunti i pompieri, l'incendio venne spento.

Il danno ascende a parecchie migliaia di lire. Il sig. Pizzardo non era assicurato.

FIRENZE, 13. **Pei combattenti di Agordat.** — Si è qui costituito un Comitato composto del fiore della cittadinanza fiorentina con l'intendimento di dar-[illegible] ad una grande ghirlanda di bronzo, da inviarsi in Africa, per essere deposta, in nome della nazione, su quella parte di terra che ricopre i nostri bravi caduti, e per offrire altresì una sciabola d'onore al generale Arimondi, che, con mirabile intuito ed ardimento guerresco, fu tanta parte di così bella vittoria.

Ma, per dare a tali attestati di riconoscenza e di onore significato più solenne e carattere veramente nazionale, il Comitato studiò di assicurarsi il maggior concorso delle persone, lasciando libero e spontaneo il contributo, presentando un invito in forma accettabile per tutti, cittadini, militari e Sodalizi; e questo mezzo è la pubblicazione del numero unico del giornale *Italia-Agordat*, illustrato dal prof. Foggi, il quale conterrà articoli di chiarissimi scrittori, nonchè il ritratto del generale Arimondi, degli ufficiali caduti, i disegni della ghirlanda e della sciabola, il forte di Agordat, un episodio del combattimento, ecc., e l'elenco di tutti gli associati con la indicazione delle singole offerte.

Per associarsi a questo «numero unico» basta indirizzare una cartolina-vaglia o francobolli alla Società dei Reduci dalle patrie battaglie di Firenze, via Leonardo da Vinci, N. 18.

TREVISO, 13 (*f. s.*). **Un operaio stritolato.** — Nello stabilimento Lazzaris di Spresiano le seghe a vapore erano ferme mentre la grande maggioranza degli operai stavano pulendo le macchine dal segaticcio. Per una tale operazione era impiegato anche il giovinetto quattordicenne Zangrando Giuseppe, assistente di un suo cugino, Zangrando Luigi. Il ragazzo Giuseppe, che lavorava nello stabilimento fin dal 1893, ed era quindi abbastanza esperto nelle operazioni cui si accingeva, invece di servirsi del rastrello si era cacciato sotto il telaio in posizione orizzontale. In quel momento il cuneo che teneva fermo il volante scivolò cadendo con tutto il suo peso (circa tre quintali) sul corpo dell'infelice giovane, che rimase letteralmente schiacciato. Tosto accorsero il direttore dello stabilimento, il dott. Pagani-Cesa, mentre il padre dello Zangrando se ne stava a poca distanza quasi impazzito dal dolore. Parecchi operai fuggirono dallo stabilimento in preda alla più viva emozione.

— **Una curiosa scoperta in un fiume.** — Alcuni ragazzi scoprirono nel Sile un sacco di tela cucito solidamente. Quando lo apersero vi trovarono una mezza dozzina di bossoli del diametro medio di circa 8 centimetri e della lunghezza di circa 40. Nella caserma dei reali carabinieri i bossoli furono aperti; esaminati attentamente in alcuni di essi si trovarono scritte a stampa le seguenti indicazioni: «Rº razzo da segnali - Bologna 1886 — Rº paracadute - Bologna 1-81 — Rº fumata - Verona 1888 — Rº stelo.» Tosto si sparse la voce che nel Sile si fosse rinvenuta della dinamite, ma più tardi si credette invece che si trattasse di materiale militare per segnalazione.

BERGAMO. Una fabbrica di monete false in carcere. — Togliamo dai giornali di Bergamo:

Il nostro Ufficio di pubblica sicurezza ha scoperto che nelle nostre carceri esisteva niente meno che una fabbrica di monete false! Il fabbricatore è un ramaio sul quale già pende una condanna per spendita di monete falsificate.

Il nostro uomo, abilissimo nell'arte sua, e coll'aiuto di qualche guardia carceraria che gli procurava il piombo e distribuiva le monete, riusciva a fabbricarne moltissime.

L'operazione era proficua, e la beata durava da molto tempo; giacchè agli *operatori* erano uniti in buon numero i *distributori*. La società lucrosa poteva avere quindi estesissime ramificazioni. Ad un detenuto si sequestrarono varie monete; egli fu posto ora in cella. I guardiani che prestavano man forte ai fabbricatori di monete, erano già traslocati in altre sedi.

Ora crediamo saranno richiamati ed arrestati. Ci si dice che alcuno già lo sia. L'Autorità di pubblica sicurezza mantiene ancora il silenzio sui particolari del fatto.

PAVIA, 13 (*g. t.*). **La riapertura dell'Università.** — Ieri si sono riprese le lezioni al nostro Ateneo. Una piccola parte della studentesca mancava ancora, ma quasi tutti i ritardatari giunsero coi treni della sera. Ormai della passata agitazione non rimane più che il ricordo. Tanto meglio così, adunque; e possa la quiete durare a lungo, come richiede la serietà degli studi.

— **Teatri.** — Abbiam passato tutto il carnevale senza spettacoli. Ora, quasi a compensarci del forzato digiuno... artistico, ecco apparsi il Fraschini colla Compagnia drammatica diretta dalla signora Valvasori-Bosetti e da Florido Bertini, ed il Guidi con una Compagnia di canto che darà la *Traviata* e i *Pagliacci*.

VERCELLI, 13 (*s*). **Cose del Comune.** — Ieri a sera la nuova Giunta municipale, presieduta dall'assessore anziano onorevole Lucca, si è presentata al Consiglio comunale col pro e co di bilancio allestito dalla Giunta precedente in più parti mutilato. Varie sono le innovazioni introdottevi: ne risulta una minor entrata di L. 247 68, ed una minor spesa di lire [illegible]; un avanzo in definitiva di L. 63,100 70.

Per la maggior parte, si tratta, non di vere e proprie economie, ma di rinvii di spese, che si dovranno fare presto o tardi. Di vere e proprie e durature economie era difficile farne e non si è avuto neanche il coraggio di proporre l'abolizione della dote teatrale, per quanto nella Giunta attuale siano entrati alcuni fautori e paroli dell'abolizione. Però, stando agli umori in giro, l'ultima parola non è ancora detta in materia, ed è molto probabile che la dote se ne vada. In Essa, poichè, ridotta alle proporzioni proposte (10,000 lire), essa è assolutamente insufficiente per uno spettacolo in carnevale. Quindi, o cambiare la stagione per lo spettacolo d'opera, o tirare tanto di catenaccio alla porta del teatro.

Tutte le proposte della Giunta furono, fino ad ora, approvate dal Consiglio.

— **A proposito della nomina del sindaco.** — Nella stessa seduta il pro-sindaco Lucca interrogò il Consiglio circa la questione della nomina del sindaco onde decidere se essa dovesse seguire in apposita seduta, oppure nella prima tornata della sessione di primavera. Respinta la prima proposta, il Consiglio lasciò alla Giunta l'incarico di portare a suo tempo all'ordine del giorno la nomina stessa.

Sarà bene risolvere presto questa questione della nomina del sindaco, parendo ai più per lo meno irregolare la posizione di un deputato al Parlamento facente funzione di sindaco del capoluogo del suo Collegio.

— **Un'altra ribellione ad Asigliano.** — Domenica scorsa si è avuta ad Asigliano una nuova ribellione con conseguenze gravi. Le guardie locali ed i carabinieri davano prudentemente la caccia a parecchi giovanotti che commettevano dei disordini. Ad un tratto caddo loro addosso una fitta sassaiola, proveniente appunto dalla comitiva di giovinastri che turbava con schiamazzi l'ordine pubblico, e la sassaiola era accompagnata da epiteti insultanti all'indirizzo degli agenti.

Questi minacciarono di far fuoco, e viste tornar inutili le minaccie, spararono alcuni colpi di rivoltella contro i rivoltosi, che si dispersero. Uno di essi però fu ferito alla gamba destra. Il medico, che estrasse il proiettile, riservò ogni giudizio sulla guarigione. Il ferito, certo Garlanda Antonio, fu arrestato alle 9 1/2 di lunedì e tradotto a Vercelli, e in seguito al suo interrogatorio si arrestarono altri cinque o sei dei suoi compagni in ribellione.

CUNEO, 14 (*F. sr*). **Cronaca della provincia.** — Ieri a Tenda, verso le ore 23, in un ballo privato, certi Cigliano Pietro, Gallo Pietro, Grosso Gio., Novarese Antonio, Raniero Giuseppe, Ferrero, Lanteri, venuti a rissa per futili motivi con Savio Giuseppe, gli infersero col coltello una ferita alla fronte non guaribile prima di 20 giorni.

A Ceva è avvenuto che in una rissa per futili motivi certo Accamo Cesare riportasse con un pugno datogli da certo Barbero Domenico la frattura della mandibola sinistra, guaribile in trenta giorni, salvo complicazioni.

A Dogliani, di notte, ignoti ladri con uno scalpello aperta la porta della chiesa di San Lorenzo, rubarono dalla cassetta delle elemosine L. 20 in monete di rame.

A Pocapaglia altri ignoti, di notte, mediante scasso, penetrati nella sacrestia della chiesa parrocchiale, ruppero un cassetto, involarono due calici d'argento valutati L. 60, ed una pisside pure d'argento valente L. 150.

A Frabosa Soprana (Mondovì), verso le 9, la bambina di anni 8 Lanza Margherita, trastullandosi sulla pubblica via, fu investita da una quantità di neve caduta accidentalmente dal tetto sovrastante. Malgrado il pronto soccorso degli astanti, venne estratta morta per asfissia dal mucchio di neve.

SALUZZO, 14 (*Mirt*). **Per la morte del senatore Casimiro Sperino.** — L'infausta notizia della morte del senatore prof. Casimiro Sperino ha pur destato in questa cittadinanza il più vivo rincrescimento, perchè l'illustre scienziato era quivi generalmente considerato come concittadino per adozione. Egli era qui proprietario di una delle più vaste tenute, ove soleva annualmente intervenire nell'estiva stagione per trascorrervi quei pochi giorni di vacanza che gli concedeva l'alto suo ufficio. Nè qui per vero di tutto un riposo perchè molti ancora ricorrevano per consulti alla sua scienza e dottrina e che egli cortese ed affabile sempre largiva gratuitamente. Fu per molti anni nostro consigliere comunale e per tre legislature rappresentò in Parlamento questo circondario. La Giunta municipale appena avuto sentore della triste nuova, che annunziava la sua morte, spediva alla sua famiglia per mezzo del sindaco cavaliere avv. Isasca, questo telegramma: «Giunta municipale, riunita in seduta ordinaria, appresa infausta notizia della morte del prof. senatore Sperino, esprime per mezzo mio alla famiglia vivissime condoglianze, certa d'interpretare sentimento intiera cittadinanza memore affetto e beneficenze illustre estinto.»

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA. La condanna a morte di un colonnello traditore. — È appena coperta la fossa nella quale è discesa il corpo del colonnello Isspiten(?), che un altro ufficiale russo, il tenente-colonnello del reggimento dragoni di Kiscenew, Gregorew, è condannato a morte dal Consiglio di guerra per delitto infamante. Il comandante militare di Odessa, obbedendo alle istruzioni ricevute da Pietroburgo, chiamò a sè il colonnello Gregorew. Appena questi fu partito da Kiscenew il comandante di quella gendarmeria si recò nella sua abitazione, che fece minutamente perquisire. La perquisizione condusse alla scoperta di varie lettere, dirette al Gregorew dallo stato maggiore di una Potenza estera, che furono sequestrate, esaminate e poste in relazione tra loro e con informazioni altrimenti ottenute. Si venne così a scoprire che il Gregorew era da due anni al servizio di una Potenza estera alla quale tradiva i segreti militari del suo paese e da cui percepiva in compenso del suo tradimento 24,000 franchi all'anno. Il colonnello, in seguito al rapporto telegrafico del comandante la gendarmeria di Kiscenew fu dichiarato in arresto e, dopo soli 3 giorni d'istruttoria, tradotto davanti al Consiglio di guerra che lo condannò alla pena di morte mediante capestro, previa degradazione. La pena fu eseguita ieri alla presenza dell'intera guarnigione.

REATI E PENE

Sdegni e paci.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Bondone Giacinto, garzone parrucchiere, e Matilde Garola, una bella ragazza, entrati in relazione, presero a vivere insieme, senza mai curarsi di disturbare il sindaco, che ha tanto da fare, perchè li sposasse. Il che non impedì la venuta al mondo di un bel maschiotto. Proprio allora che la famigliola aveva maggior bisogno di risorse, Bondone rimase senza lavoro, ed egli si trovò costretto a vivere dei pochi proventi di lei, che esercitava il mestiere di cucitrice.

Questo stato di cose durava da un paio di mesi. Nel primo di dicembre dello scorso anno vi furono questioni in famiglia per ragioni di interesse. Pare che egli le richiedesse danaro. Ella sporse querela e Bondone venne rinviato a giudizio sostenendo che per mancata rapina.

All'udienza però, in seguito alle benevoli dichiarazioni e spiegazioni di lei che si mostrò pentita della sporta querela, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per Giacinto Bondone.

Presidente: conte Quaranta; P. M.: Rovere; Difensore: avv. Cagno.

SPORT

Cody, l'emulo dei velocipedisti, a Milano.

Cody, l'ormai celebre cavallerizzo che tanto fece parlare di sè ultimamente a Parigi per gli straordinari suoi *match* contro i più forti biciclettisti, sarà a Milano verso il 23 corrente col signor Meyer.

Egli intende correre al Trotter ed ha già definite le trattative con quella Società a tale scopo.

I termini della sfida, espliciti e tali da non ammettere alcun timore di mistificazione nel pubblico, sono i seguenti:

«[illegible] dubbio che qualcuno sospetti che il mio *match* [illegible] signor Meyer sia regolato da un precedente accordo, cosicchè il Meyer sia obbligato a non vincere, se vi sono in Milano o in qualunque parte di Italia dei ciclisti i quali intendano di disputare in ciclo lo stesso *match* contro di me a cavallo, io sono disposto di accettare la scommessa contro chicchessia a qualunque distanza e per qualsiasi importo di denaro.»

ARTI E SCIENZE

La prima dell'*Otello*
AL REGIO.

Un bel pubblico, elegante e, cosa rara, silenzioso ed attento: la seconda galleria ed i posti numerati di platea presentano qualche vuoto, ma le poltrone ed i palchi sono affollati e la sala offre di per se stessa uno splendido spettacolo. Nel palco di proscenio, secondo ordine a sinistra, la principessa Isabella; nel palco secondo ordine a destra la principessa Laetitia che entra in teatro verso la metà del primo atto. Si nota pure la presenza del Conte di Torino.

L'opera incomincia con un po' di ritardo: il primo applauso scoppia all'*Esultate* del De Negri, accentuato con grande energia: altre approvazioni riscuote il Blanchart nel dialogo con Rodrigo; quindi silenzio sino al calar della tela che segue vivi applausi e due chiamate alla Strakosch ed al De Negri.

Nel secondo atto il monologo di Jago suscita una lunga ovazione al Blanchart: viceversa suscita dei mormorii la mandolinata, in cui si sentono poco i mandolini e molto l'*harmonium* di rinforzo ed i cori stonicchiano del loro meglio. Il quartetto procede tra il fosco ed il chiaro. L'ambiente si rasserena al duetto tra Jago ed Otello: il De Negri è applaudito alle *Sante Memorie*, che alcuni indiscreti vorrebbero replicato col rischio di mettere a dura prova i polmoni dell'artista. Calato il sipario, due chiamate calorosissime e generali al De Negri ed al Blanchart, che gareggiarono di zelo e di bravura.

Il terzo atto è ascoltato con attenzione, ma non desta nessun entusiasmo: alla fine gli artisti sono evocati una volta al proscenio.

Nel quarto atto la Strakosch è veramente a posto e strappa un lungo applauso dopo la preghiera; il De Negri trova accenti drammatici, che scuotono il pubblico, il quale, calata la tela (sono le ventiquattro e cinque minuti), lo chiama un'ultima volta al proscenio insieme colla Strakosch.

Ed ora dell'esecuzione.

Nell'*Otello* l'attenzione maggiore si porta sul protagonista, quantunque l'azione si snodi per virtù — si dovrebbe dire per vizio — di Jago: cominciamo dal De Negri. L'essere una cara conoscenza del pubblico è un vantaggio che talvolta diventa un pericolo per ciò, che crescono le esigenze al punto da raggiungere il grado della diffidenza. Il De Negri vince la prova: egli è sempre un Otello egregio per la chiarezza della pronunzia, per l'energia dell'azione drammatica, per la potenza della voce, che in taluni punti vorrei magari un po' meno violenta e sforzata. È questa, salvo errore, la terza volta che si presenta ai torinesi nelle spoglie del Moro di Venezia, ed è il terzo successo. Ma ieri sera non celebrava soltanto la terza riproduzione in Torino, egli celebrava anche la 212ª rappresentazione dell'*Otello* a cui partecipava: una bella cifra che segna il miglior elogio dell'artista e che spiega la padronanza del personaggio da lui posseduta.

Il compito del Blanchart non era facile: tra il Falstaff ed il Jago lo stacco è enorme. Non è da meravigliare se la coscienza di questo stacco ha influito alcun poco sull'interpretazione drammatica del tipo che il Blanchart, artista del resto di gran merito, ha forse reso troppo serio e troppo grave mentre lo avrei desiderato — è una mia modesta impressione — più duttile, più insinuante, più strisciante nelle scene con Otello. Per esempio, il racconto del secondo atto fu da lui, eseguito con un'enfasi che, se può mettere in rilievo l'artista ed il lato musicale del pezzo, non si confà guari al carattere episodico di questo. Per contro non esito a dichiarare che là dove Jago getta la maschera dell'ipocrita e campeggia nella sua nequizia, che lo rassomiglia al genio del male, il Blanchart raggiunge una rara efficacia e non teme confronti: il Credo — in cui è il germe del monologo dell'Onore del *Falstaff* come nel terzettino del terzo atto è il germe della seconda parte del primo atto della medesima opera — il Credo fu da lui agito e cantato con una finezza e con una imponenza (i due termini non si escludono) proprio magistrali.

A fianco di Otello e di Jago, Desdemona impallidisce: è una figura mite che ama in [illegible] altrui e che cade vittima del suo amore e della sua pietà: ella non reagisce, non si difende quasi; sue armi sono le lacrime. Tuttavia la parte di Desdemona presenta gravi difficoltà: mentre nel primo e nel secondo atto richiede un soprano lirico, nel terzo e nel quarto richiede un soprano drammatico. La signorina Strakosch ha intelligenza, voce limpida e vibrante negli acuti, garbo e sentimento; nella canzone del Salice e nell'Ave Maria del quarto atto, per tacere di altri punti, fu felicissima: nel primo ebbe invece a lottare coll'emozione, e nel secondo e nel terzo si trovò alle prese con una parte che è troppo fortemente drammatica per lei. La gentile artista si trasse d'impaccio con onore e riscosse molti applausi, ma per mio conto la preferisco di assai nelle vesti di Nannetta anzichè in quelle di Desdemona.

Un'evidente indisposizione impedì alla Zawner e al Paroli di farsi valere come avrebbero potuto e come faranno indubbiamente nelle prossime sere: bene il Falmasi(?) e lo Zacchi. Sono dolente di non poter dire altrettanto dell'orchestra e massime dei cori. Lascio impregiudicato il punto della loro costituzione, in cui ravviso una conferma di più della necessità indeclinabile di provvedere ad un assetto stabile delle masse del Regio; ma i cori non furono sempre intonati e l'orchestra non fu sempre sicura, nè sempre l'energia e la prontezza del maestro Conti valsero a comporre quella sicurezza e quell'affiatamento che ieri sera mancò spesso tra l'orchestra ed il palco e sul palco stesso tra gli artisti e le masse. L'opera mi parve ancora [illegible] per la rappresentazione e questa s'immaturità per logica conseguenza si tradusse in un'esecuzione ineguale, alla ricerca dell'omogeneità.

Belli i scenari del Gheduzzi e del Goldini e ricco l'allestimento.

Quanto all'*Otello*, opera d'arte, si scrissero su di esso pagine e pagine, e l'editore Ricordi potè coi soli estratti e coi soli riassunti degli articoli formare un grosso e sparso volume; anche questa volta esso fece l'impressione di un lavoro fortemente concepito e vigorosamente drammatico. Ma sarebbe vano contestare che l'effetto non è più completo come un tempo, e si capisce. È scomparso il primo coefficiente, quello della novità, cioè della sorpresa destata dalla rivelazione d'una tendenza radicalmente nuova in un maestro glorioso ed attempato. Adesso, è sottentrato lo spirito critico e collo spirito critico si distinguono le parti meno spontanee e quel non so che di voluto inseparabile da ogni nuovo orientamento, si tratti pure di un Rossini, di un Wagner, o di un Verdi. Se il primo ed il quarto atto appaiono ancor sempre di getto nel loro complesso, il secondo e massime il terzo producono un senso di peso che deriva dallo squilibrio tra opposte tendenze, tra quella drammatica a cui si deve lo splendido monologo di Otello «Dio mi poteri scagliar» e quella musicale pura a cui si deve il concertato terzo che interrompe l'azione senza molto costrutto.

Con ciò non intendo erigermi a giudice dell'*Otello*, tutt'altro: desidero accertare il passo decisivo che il Verdi ha fatto dall'*Otello* al *Falstaff*, bene inteso astraendo dall'indole diversa dei due argomenti e badando solo al modo di concepire e di svolgere il dramma e la commedia musicali. Nel *Falstaff*, a malgrado che l'opera consti di una serie di episodi, rifulge un'unità ed un'omogeneità di indirizzo e di tocco che non sempre si riscontrano nell'*Otello*: in questo talvolta il maestro indugia per via come se distratto da dubbi o da scrupoli, in quello corre rapido alla meta colla velocità di un treno diretto e colla sicurezza matematica che non sempre hanno i treni diretti. Potrà colpire di più la passione violenta della tragedia che non la comicità un po' grossa della commedia shakespeariana: è questione di gusto, ed è naturale che la passione seduca a preferenza della comicità. Ma sotto il rapporto dell'invenzione melodica, della precisione del discorso musicale, della audacia della condotta, della varietà dello strumentale, della freschezza giovanile delle idee la precedenza non può essere negata al *Falstaff*, posteriore in data all'*Otello*. E la rappresentazione del *Falstaff*, che questa sera appunto, con opportuno pensiero, succede alla rappresentazione dell'*Otello*, metterà in grado il pubblico di fare tal stesso il raffronto.

Nè il raffronto suona irriverenza al nome del Verdi. Che dopo il *Don Carlo* e l'*Aida*, varcata la settantina, egli avesse composto l'*Otello*, parve e fu cosa notevole: che presso gli ottanta, e dopo l'*Otello*, abbia composto il *Falstaff*, più vivo, più fresco e più moderno, pare ed è cosa più meravigliosa ancora. L'ala del tempo non ha presa su di una tempra così singolare di artista che cogli anni ringiovanisce. E sovratutto guardiamoci dal conchiudere nulla, poichè nemmeno col *Falstaff* Giuseppe Verdi ha detta l'ultima sua parola. D.

Teatro Alfieri. — Anche iersera all'Alfieri il pubblico eletto e numeroso accorse a gustare le bellezze del teatro dialettale veneziano applaudendo ripetutamente l'ottima Compagnia Gallina.

Per questa sera si annunzia nuovamente quello squisito lavoro che è *Fora del mondo* e *Teleri vecî* (*Tempre antiche*).

Le repliche del *Fora del mondo* sono una conferma dell'esito che ebbe le sere precedenti. *Teleri vecî* è un fortunatissimo lavoro del Gallina nel quale

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Il signor Dorgères. Mi sono guadagnata la sua fiducia ed egli non ha più segreti per me. Mi racconta i suoi progetti e non mi nasconde le sue inquietudini. Era già da qualche tempo che aveva deciso di dare la figlia al suo cassiere, e fu perciò assai contrariato quando scoprì che ella aveva saputo piacere alla signorina Alice. Non si meravigli dunque se l'ha licenziato così bruscamente.

— Non è di ciò che mi meraviglio — rispose Roberto. — Ma Giulio Vignory era mio amico e lo è ancora, lo spero. Sa che amo la signorina Dorgères, perchè glielo dissi io stesso e, se l'avesse amata anche lui, me lo avrebbe confidato. Eravamo troppo intimi ed egli è troppo leale per cercare di soppiantarmi.

— Signore, — disse, sorridendo, il colonnello, — ella è nell'età in cui s'hanno tutte le illusioni. Credevo tuttavia che già avesse acquistata una certa esperienza e che conoscesse meglio gli uomini.

— Vorrebbe farmi credere, lei, che Giulio mi tradisce?

— No, certamente. L'ha difesa con tutte le sue forze ha preso caldamente le sue parti e ha fatto tutto il possibile per dimostrare al signor Dorgères che nell'affare del furto ella non c'entrava per nulla.

— Ne ero sicuro.

— Ma non è quella una ragione per credere che non sia stato sedotto, come lei, dalla bellezza, dalle qualità della figlia del suo principale. Il sole splende per tutti; la signorina Alice è deliziosa, e quel giovane non ha potuto vederla, avvicinarla, senza amarla. E la ama, ne sono sicuro, da lungo tempo. Ora, sa ella ciò che il signor Dorgères gli disse quest'oggi?

— Che cosa gli disse?

— Sa che il signor Dorgères va sempre direttamente al suo scopo, senza precauzioni oratorie. Ebbene, mi raccontò egli stesso che, avendo fatto chiamare il suo cassiere, gli disse senza preamboli: «Mio caro Vignory, ella mi piace e mi conviene per socio e per genero; vuole sposare mia figlia?»

— E Vignory ha accettato?

— Ha incominciato per protestare adducendo per sua ragione che la signorina Alice poteva non essere dell'avviso di suo padre. E sa che cosa gli ha risposto il signor Dorgères? Letteralmente questo: «Non ignoro che mia figlia ama quel disgraziato giovane che io ebbi il torto di accogliere in casa mia; ma ella finirà, per la forza delle cose, a rinunziare a lui e a dimenticarlo. Sta dunque a lei a piacerle in seguito e a farsi accettare.» E siccome il cassiere non pareva convinto, il signor Dorgères gli domandò se aveva qualche altro impegno, o se sua figlia non gli piaceva. Allora Vignory confessò al suo futuro suocero che da due anni adorava segretamente la signorina Alice e che aveva ben celato il suo amore nel più profondo del suo cuore, perchè sapeva che la signorina Alice amava Roberto di Carnoel. Comprenderà che, ottenuta quella confessione, al signor Dorgères fu facile vincere gli scrupoli del cassiere; cosicchè non passeranno sei mesi che egli sarà il fortunato marito della signorina Alice. Che ne dice?

— Dico, — rispose Roberto con tono alterato, — che non ho più nulla da aspettarmi dall'avvenire e che sarei folle e vile se accettassi le sue proposte. Quand'anche avessi commesso il delitto di cui mi si accusa non avrei alcun interesse ad accettare l'odioso patto che ella mi propone.

— Scusi, ella dimentica che, quand'io provassi al signor Dorgères che è innocente, la sua condizione muterebbe completamente. Il padre si crederebbe in dovere di compensarla di ciò che le ha fatto soffrire, la figlia, che la ama sempre, sarebbe felice di sposarla, e il suo rivale non tenterebbe neppure di contenderle la fidanzata. Creda a me: se acconsente a fare ciò che le ho domandato, può essere certo di sposare la signorina Dorgères.

— Ma io non farò mai, signore, ciò che m'ha domandato, perchè sarebbe un'infamia. Non conosco il segreto che ella cerca di strapparmi, e potrebbe sottopormi alla tortura che io non potrei dirgliene una parola; ma, quando lo conoscessi, nè per giustificarmi di una terribile accusa, nè per riconquistare la donna che amo, non lo svelerei.

— È la sua ultima decisione?

— Sì.

— Allora se la prenderà soltanto con se stesso di quello che le accadrà.

— Che cosa può accadermi di peggio? Sono suo prigioniero; non lo sarò sempre. Bisognerà bene che, presto o tardi, ella mi dia in mano della giustizia. Al magistrato che m'interrogherà risponderò, e lei non ho più nulla a dire.

— Dunque — disse il signor Borisof con un maligno sorriso — ella crede che la renderò in libertà un giorno o l'altro? Ma non pensa che, facendola mio prigioniero, ho commesso due o tre infrazioni alla legge.... infrazioni che la giustizia del suo paese non prenderebbe in buona parte..... e che mi attirerei certamente dei fastidi quando la lasciassi in libertà, perchè ella non mancherebbe di raccontare i fatti in modo da darmi tutti i torti. L'incarico che m'ho dal mio Governo m'impone le più grandi precauzioni, e non ci tengo ad esporrmi a render conto della mia condotta ad un commissario di polizia.

— Penserebbe di farmi assassinare? — domandò Roberto di Carnoel guardando bene in faccia il colonnello.

— Oibò! — rispose sdegnosamente il signor Borisof. — Un gentiluomo non usa di quei procedimenti grossolani; d'altronde io rappresento il Governo russo, il terreno sul quale è fabbricato il mio palazzo è un terreno russo e in Russia la pena di morte è abolita di fatto.

— L'hanno sostituita col *knout* — disse Roberto con ironia.

— Non rida; potrei farle applicare quella pena e ottenerei, forse, delle confessioni.

— Provi!

— A che scopo? Ho un mezzo meno ripugnante e più sicuro per vincere la sua ostinatezza. La terrò chiuso qui finchè non si decida a parlare.

— E se persisto a tacere?

— Allora la spedirò in Siberia. Ho tutto l'occorrente per farle fare quando che sia quel piccolo viaggio: una specie di vettura cellulare; degli uomini sicuri per vegliare su lei; dei passaporti diplomatici che basterà presentare perchè nessuna Autorità francese o tedesca si permetta di visitare la carrozza in cui sarà chiuso. Ella arriverà al suo destino senza aver visto nessuno e senza essere visto da nessuno, e nessuno sentirà mai più parlare di lei. Ma prima di giungere a quell'estremo voglio lasciarle il tempo della riflessione. Le accordo un mese.

— Nè fra un mese, nè fra dieci anni, non otterrà nulla da me — disse Roberto con collera.

— Non aspetterò tanto — disse il colonnello. — Un mese basterà. Fra un mese ella non avrà più alcun interesse a confessare per comprare l'appoggio che le offro presso il signor Dorgères, perchè sua figlia sarà assolutamente perduta per lei. Non mi rimarrà più altro partito a prendere che a farla scomparire per sempre. Mi dispiacerà, lo confesso, ma sarà lei che lo avrà voluto; io ho fatto di tutto per aprirle gli occhi; se le piacerà di gettarsi nel precipizio, sull'orlo del quale lo tengo arrestato, non avrò nulla a rimproverarmi.

— Nell'altro che un'infamia.

(*Continua*).

...amo messo in raffronto le tempre moralmente sane di altri tempi con le decadenti del tempo presente; e attraverso questo concetto scorre un gustoso intreccio drammatico.

Si può dunque essere certi che anche questa sera l'Alfieri sarà assai popolato di pubblico.

Teatro Gerbino. — Iersera la *Rozeno*, recitata con singolare affiatamento, procurarono agli interpreti replicati applausi.

La prima attrice Clara Della Guardia seppe dare al personaggio di Lélia quella giusta intonazione che certamente era nella mente dell'autore nel momento in cui i casi della Rozeno si presentarono alla sua fantasia.

Bravissimo, come sempre, il Beltramo, la signora Casilini, il Capelli, primo attore giovane.

Per questa sera una.... quasi novità esilarantissima: *Gli inquilini del signor Blondeau*, di Henri Chivot, che l'estate scorsa al Vittorio tennero allegro per qualche sera il pubblico.

È una bizzarria comica che ha il merito di tenere desta continuamente l'attenzione degli spettatori e tratto tratto li obbliga a scoppiare in una irresistibile risata.

Chi vuol ridere è dunque avvisato.

Teatro Balbo. — Continua il favore del pubblico del Balbo per l'ottima Compagnia comico-lirico-drammatica Lo Gassi e Marro, che anche ieri sera riscosse vivi applausi nel *Serpente Cocò*, nei duettini cantati dai Ciotti, fratello e sorella, e nel ballo *Cavalleria rustico-siciliana*.

Per questa sera si annunzia un ballo nuovissimo per Torino, cioè *Il ritorno dall'Africa*, coreografia del Lo Gassi e musica del Cimmaruta, con caratteristico passo a due eseguito dalle applauditissime ballerine Ungaro e Cammarano, e un' « inglesina » eseguita dal fiorente Corpo di ballo.

Precederanno l'operetta *La figlia del sole* ed i duetti *Cugi-cugi*, e *Lari-u-lá*.

Teatri di Piacenza. — Riceviamo dal nostro corrispondente di Piacenza *g. d.* in data 12 corr.:

« Mentre al Municipale si stanno ultimando le prove della *Carmen*, che verrà poi seguita dalla *Cavalleria*, al Politeama esordì ieri sera, con felicissimo successo, la vostra egregia concittadina signora Teresa Rabino, prima attrice della Compagnia del cav. Dominici.

« La produzione scelta è stata la *Fedora* e la valente ed intellettuale attrice l'interpretò con squisitissimo sentimento d'arte. Eleganti e ricche le sue toelette. Ebbe applausi entusiastici e chiamate numerose. La coadiuvarono efficacemente la Romagnoli, la Cardin, il Dominici, il Vestri..... »

Ancora di « Venere ». — Pochi giorni sono, sfogliando un'appendice scientifica di un giornale francese, ci imbattemmo in una notizia celeste, cioè quella riguardante il pianeta Venere, che in questi giorni è stella del mattino e stella della sera. Siccome i dati del sorgere e del tramontare di Venere riguardavano l'Osservatorio di Parigi, volendo dare la notizia ai nostri lettori ci siamo rivolti al prof. Porro, direttore del nostro Osservatorio, il quale gentilmente ce li favorì, e noi li pubblicammo l'altro giorno insieme a tutte quelle altre particolarità del fenomeno che leggemmo nella rivista francese.

Appunto intorno a questa abbiamo ricevuto una rettifica, che per obbligo di coscienza pubblichiamo.

Ed ecco la rettifica:

« *Ill.mo Signore*,

« D'incarico del prof. Porro, la prego di voler rettificare alcune inesattezze incorse nella pubblicazione dell'articolo circa il pianeta Venere, articolo pubblicato nella *Gazzetta* dell'altro giorno.

« Prima di tutto il pianeta Venere in questi giorni non brilla della sua luce più vivida, poichè trovandosi quasi tra noi e il sole, non ci appare che come una esilissima falce; anzi il 17 non sarà visibile rivolgendoci la sua faccia oscura. Il massimo splendore di Venere (alla sera) ebbe luogo verso la metà dello scorso mese.

« Secondo: Dopo il 17 corrente Venere resterà stella del mattino, non per secoli, ma solo fino alla sua prossima congiunzione superiore, che avrà luogo fra 292 giorni, dopo di che sarà di nuovo stella della sera e così via. Di questo fenomeno della visibilità di Venere sia al mattino che alla sera contemporaneamente, quando si trova presso alla congiunzione inferiore, si riproduce all'incirca ogni otto anni.

« Scusandomi del disturbo, la prego di aggradire i miei ossequi.

« DOMENICO PEYRA. »

Scuola d'applicazione per gli ingegneri. — I signori Monetti Luigi di Novara e Moschetti Adolfo di Torino furono con decreto reale nominati ingegneri delle Miniere dietro concorso d'esame.

Siamo certi che i medesimi, coll'ingegno e collo studio, faranno onore anche all'estero a se stessi e alla nostra Scuola d'applicazione.

Il IV Congresso italiano di chimica e farmacia sarà tenuto in Napoli dal giorno 2 al 7 di settembre 1894. Il Congresso sarà diviso in due sezioni: l'una scientifica e l'altra professionale.

La sede del Comitato ordinatore, presieduto dal prof. Arnaldo Piutti, è stabilita presso l'Istituto di chimica farmaceutica della R. Università di Napoli.

« Rivista Nautica ». — Il fascicolo di febbraio della *Rivista Nautica*, uscito testè, contiene numerosi e pregevoli articoli, è arricchito di vario ed eleganti incisioni e riescirà indubbiamente piacevole agli assidui lettori dell'elegante periodico. Ne riproduciamo il sommario:

Testo. — L'« Essai de stratégie navale » dei signori Zed e Montechant (cont. e fine) di *A. V. Vecchi* — Posizione ausiliaria e Riserva navale: Confutazione di *Carlo de Amezaga* — La marina degli Stati Uniti e l'incrociatore « Chicago » di *E. H. di Bontefoco* — La marina degli Etruschi di *Karlos Musini* — La *dahabia* del Nilo di *G. H. Rossi* — Le lancie elettriche alla Esposizione di Chicago — La stazza di corso del « Yacht-Club di Francia. — Vittorio Leone, campione d'Italia in *skiff* (*Nautilus*) — Cronache dello *sport* nautico della marineria militare e mercantile — Atti ufficiali del R. Y. C. I. e programma delle regate internazionali di Nizza — Bibliografia.

Illustrazioni: L'incrociatore americano « Chicago » — Lancie elettriche all'Esposizione di Chicago — La *dahabia* del Nilo (tre incisioni) — Ritratto di Vittorio Leone.

La *Rivista Nautica* costa L. 10 all'anno e centesimi 60 ogni numero, presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina, Torino).

CRONACA

Ospedale Maria Vittoria. — *Banco di beneficenza.* — Il Consiglio direttivo ed amministrativo dell'Ospedale Maria Vittoria è lieto di annunziare ai caritativi cittadini che in seguito all'insperato risultato dell'ultimo banco di beneficenza, confidando pienamente del loro costante aiuto, *ha disposto di aumentare* per tutto il corrente anno 1894, *il numero dei letti per i poveri infermi della città di Torino*, destinandone cinque alle donne ed altri cinque ai bambini. Tale decisione riescirà certamente di viva ed intima soddisfazione a tutte le benefiche persone che concorsero alla buona riuscita del banco, sia nel prepararlo, come apportandovi oggetti ed offerte in denaro od acquistando i graziosi ed esemplari biglietti a premi.

Mentre questo Consiglio si riserva di pubblicare quanto prima il resoconto generale, si fa doverosa premura di porgere frattanto le più sentite grazie alle gentilissime signore patrone e membri aggregati che con vera filantropica abnegazione s'interessarono nel non lieve lavoro di preparazione quale non poteva riescire più perfetto, con la particolare disposizione del banco e con l'indicazione dell'oggetto sui rispettivi biglietti numerati, sì che nel riscontro non si verificò alcuna differenza.

Ringrazia vivamente i signori fabbricanti ed industriali della benevola accoglienza fatta all'invito loro diretto che riuscì pure di largo aiuto.

Informa inoltre che tutti gli oggetti consegnati pel recapito vennero regolarmente trasmessi ai singoli proprietari, ed i pochi rimasti trovansi depositati alla sede dell'Ospedale, ove verranno consegnati previa presentazione del relativo scontrino.

Il presidente: E. DI ROBÀ.

Soppressione di servizio tranviario. — La Direzione della Società Belga ci prega di avvisare che il servizio di vetture a cavalli fra piazza Castello e il camposanto, istituito da pochi mesi in via d'esperimento, verrà da domani soppresso.

Comizio Agrario del circondario di Torino. — Venerdì, 16 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo l'11ª conferenza col tema: *I prodi eroi nell'agricoltura*, relatore il signor avv. Adolfo Bona.

Congresso universitario (*Facoltà di lettere e filosofia*). — Gli studenti in lettere e filosofia sono convocati per venerdì 16 corrente, dalle ore 10 1/2 alle 17, nell'aula VII della Regia Università, per procedere alla nomina del Comitato per il prossimo Congresso universitario e prendere deliberazioni in proposito.

Gilio — Tos Effisio — Casini Ettore — Tallone — Poresso Placido — Pon Rodolfo.

Un importante arresto in borgo San Salvario. — Diamo una prima notizia sopra una buona operazione eseguita ieri sera, mercoledì, dalla Sezione di pubblica sicurezza di borgo San Salvatore.

Un funzionario guidava un pattuglione composto di un brigadiere e di tre agenti. Presso all'angolo di via Ormea e di via Baretti il pattuglione s'imbattè in tre individui dal contegno sospetto.

Il funzionario li fermò e chiese loro le generalità. Si rifiutarono di darle e furono invitati alla Sezione. Allora uno dei tre estrasse una rivoltella e la puntò contro il brigadiere, mentre un altro impugnava un lungo scalpello acuminato, al tempo stesso che il terzo si dava alla fuga.

Gli agenti, presi di sorpresa, impegnarono una colluttazione coi due e riescirono a stento a disarmarli e ad impadronirsene. Dovettero addirittura trascinarli alla Sezione, di dove li condussero più tardi alla Questura centrale.

I due arrestati — di cui uno è certo Ferrero — furono poi riconosciuti per noti anarchici. Uno ha 19 anni e l'altro 24; uno è di professione conciatore e l'altro falegname.

Non appartengono al borgo San Salvatore.

Salva per miracolo. — Certa Nardini Lucia, d'anni 20, abitante in via Mercanti, N. 11, soggetta ad attacchi epilettici, giaceva da qualche tempo in letto. Ieri, poco dopo le ore 14, sorpresa da un accesso nervoso ed eludendo la vigilanza dei suoi di casa, balzò dal letto e in camicia come si trovava si gettò dal balcone nel sottostante cortile. Fortuna volle che la povera, inferma anzichè cadere nel cortile come aveva premeditato cadesse invece sopra una tettoia sottostante al balcone, per cui, a malgrado l'altezza del salto di ben otto metri, non si fece alcun male.

Il marito della poveretta ed altri inquilini della casa, passando per un abbaino, andarono prontamente in suo soccorso togliendola di là. Quindi, coll'aiuto di due guardie municipali, la poveretta fu trasportata all'Ospedale di San Giovanni, ove fu accolta in sua incolumità.

Rinvenimento di feti. — Ieri nel pomeriggio, quasi nella medesima ora, furono rinvenuti due feti. L'uno di questi era chiuso in una scatola di cartone e si trovava nei pressi del Camposanto generale; l'altro, avviluppato in pochi cenci, fu rinvenuto sulla sponda sinistra del fiume Po ed in prossimità del ponte Regina Margherita.

Portatasi l'Autorità sui luoghi per le constatazioni di legge, venne ordinato il trasporto dei due cadaverini nella camera mortuaria del Cimitero e intanto si stanno facendo le opportune indagini.

Un satiro acciuffato all'estero. — Fra pochi giorni giungerà nella città nostra, tradotto dai reali carabinieri, il maestro elementare G. Giovanni, che venne in contumacia condannato a sei anni di reclusione per atti di libidine commessi sui suoi discepoli in un Comune vicino a Torino.

Il G. viveva tranquillamente a Bellinzona, dove fu scoperto ed arrestato.

Un panattiere sanguinario. — Verso le ore 16 di ieri i sconciati Carrosello Lazzaro, d'anni 20, e Carlino Pietro, d'anni 19, garzoni panattieri presso il prestinaio Feria Luigi, vennero a questione fra di loro nella via Carena, angolo via Balbis, e dopo scambiatesi poche parole offensive, il Carlino feriva due volte di coltello al fianco sinistro il suo avversario, indi fuggiva rapidamente lasciando il Carrosello al suolo più morto che vivo. Ora è all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in gravissimo stato.

Il feritore Carlino Pietro si è più tardi costituito in arresto alle guardie di P. S., le quali pure arrestarono, siccome sospetto di lui complice, un altro panattiere, tal M. Stefano, d'anni 17.

Un omicida arrestato. — Al N. 80 di via Artisti venne ieri arrestato tal Beltramo Giovanni di Matteo, ricercato quale autore di omicidio in persona di Vigliongo Stefano.

Arresti e perquisizioni su alta scala. — Gli arresti di ieri sono niente meno che una cinquantina: 20 per furti e borseggi e sospetti in genere, tre per truffe varie, tre per ubbriachezza e disordini ed altri di cui si parla altrove.

Le perquisizioni personali furono, nella notte scorsa, ben 75, e gli agenti di Polizia sequestrarono otto coltelli.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società Cassa-Pensioni fra Artisti di musica. — L'assemblea ordinaria dei soci avrà luogo giovedì 22, alle ore 14,30, nel ridotto del teatro Regio (gentilmente concesso dall'Impresa Cesari) col seguente ordine del giorno: 1º Resoconto morale e finanziario dell'anno 1893; 2º Comunicazioni del Consiglio d'amministrazione; 3º Elezioni alle cariche amministrative.

Società L'Esercito. — Il Consiglio generale è convocato per domani alle 16,30 alla sede sociale.

Società Archimede. — Non essendo stata valida la seduta delli 9 febbraio per mancanza del numero legale, si terrà stasera, alle 20,30, seduta straordinaria, valida con qualunque numero.

Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». — Seduta per questa sera, giovedì, alle ore 21, per discutere e deliberare importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 14 febbraio 1894.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONIO: Scaglietti Domenico con Caresana Teresa.

MORTI: Raimondo Irene n. Vaccarino, d'anni 62, di Montemarzo, agiata, via Gioberti, 48.
Avallo Giuseppe, id. 75, di Pinerolo, portinaio, via Orfane, 80.
Trivero Paolo, id. 51, di Torino, negoziante, corso San Maurizio, 45.
Cavallini nobile Amalia n. Ponzani, id. 81, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele II, 98.
Coggiola Carlo, id. 77, di Torino, pensionato, via Stampatori, 2.
Pons Angela, id. 64, di Pinerolo, casalinga, via Belvedere, 5.
Moirano Antonietta, id. 38, di Alassio, maestra.
Maini Clotilde, id. 41, di Novara, agiata.
Fenoglio Luigi, id. 49, di Rivarolo Canavese, prof.
Occelli Margherita, id. 81, di Torino.
Gonella Giovanni, id. 51, di Crescentino, sarto.
Lussiana Ignazio, id. 42, di Cossato, cuoco.
Montaldo Angelo, id. 76, di Cossano-Belbo, camer.
Più 9 minori d'anni 8.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

PER TELEGRAFO DA ROMA

Nuove voci di dissensi ministeriali.

Tattica del Ministero per orientarsi.

Le grandi manovre.

15, ore 9,15.

Iersera si ripeteva con una certa insistenza la voce che siano scoppiati, o siano prossimi a scoppiare, dissensi fra alcuni ministri a proposito specialmente dei provvedimenti finanziari e del modo con cui i ministri Sonnino e Crispi agiscono in proposito cogli altri colleghi.

Il *Popolo Romano* però stamane smentisce la voce di dissensi ministeriali.

Così pure il *Folchetto* smentisce che l'on. Baccelli sia dimissionario. Quest'ultima diceria fu originata dal fatto che dicevasi l'on. Baccelli sostenesse l'opportunità d'una tassa sui terreni incolti che il Ministero non accetterebbe.

Si crede che per la seconda seduta dopo la riapertura della Camera si metterà all'ordine del giorno l'elezione parziale di alcuni membri della Giunta generale del bilancio in sostituzione dei ministri e sottosegretari che ne facevano parte. Si procederà pure alla nomina di un vice-presidente al posto di Baccelli e di un segretario al posto di Adamoli.

Si crede che lo stesso Governo insisterà presso l'Ufficio di presidenza della Camera perchè queste nomine siano fissate subito pel 21, onde poterai regolare di fronte alle tendenze di partiti e di gruppi che su queste votazioni avranno certo campo di manifestarsi.

Quanto poi all'ufficio di presidente della Camera, prevale sempre più la credenza che anche allo scrutinio segreto vi sarà una votazione pressochè unanime in favore dello Zanardelli, il quale, verificandosi una tale dimostrazione, riaccetterà l'alto ufficio.

— Si era annunziato che quest'anno, probabilmente per spirito di economia, non avrebbero luogo le grandi manovre di campagna, invece si assicura che esse saranno ordinate per la solita epoca e che si farà in modo di raccogliere in un periodo solo il maggior possibile contingente di truppe.

Atti ufficiali.

15, ore 0,20.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce la cauzione da prestarsi dai segretari economi delle Scuole superiori di medicina e veterinaria di Milano, Napoli e Torino.

L'arcivescovo di Milano.

La messa di domenica in San Pietro.

Roma, 14 febbraio.

A forza di cercare si è trovato un arcivescovo per Milano. La terna era composta dei nomi di monsignor Ferrari vescovo di Como; monsignor Pulciano vescovo di Novara; monsignor Riboldi vescovo di Pavia.

Monsignor Riboldi fu quasi subito scartato perchè la sua scelta avrebbe significato vittoria dei pochi turbolenti capitanati dall'*Osservatore Cattolico*, e quindi perturbazione nel clero milanese, che vuole la religione e non la politica in chiesa. I gesuiti avevano dapprima lavorato per la riuscita del Riboldi, ma poi l'abbandonarono, accorgendosi che sarebbe stato tempo perso.

La nomina di monsignor Pulciano si era già affermata in considerazione che egli, spirito temperato, estraneo alle lotte intestine ed estraneo anche alla diocesi, avrebbe potuto raccogliere tutte le forze e pacificare i due partiti. Se non che nella Curia milanese s'infiltrò il malcontento di essere governata da un prelato giovine scelto fra i vescovi fuori dell'arcidiocesi, e gl'intransigenti seppero così bene assecondare questo malumore, che, a processo finito, il Papa dovette comprendere che monsignor Pulciano sarebbe entrato in Milano, non come pacificatore, ma come protesta ad una parte del clero per continuare la divisione.

Allora si corse al terzo nome, cioè monsignor Ferrari vescovo di Como. È dubbio se questa scelta sia tale da corrispondere al posto difficile a cui il Ferrari venne chiamato. La sua energia non è eguale alla sua prudenza.

Quello che è certo si è che gli uni e gli altri sperano averlo con loro. Fin qui il vescovo di Como non si è mostrato di idee molto elevate quali le esigono le condizioni dell'arcidiocesi milanese, e i suoi atti lasciano spesso trasparire la sua tendenza intransigente. I gesuiti sono contenti della scelta e ritengono di poterlo avere esecutore dei loro voleri.

Monsignor Andrea Ferrari è nato in Pratopiano in quel di Parma il 13 agosto 1850, perciò non conta ancora 44 anni. Nel Concistoro del 29 giugno egli era nominato vescovo di Guastalla, e non potendo qui conseguire il regio *exequatur*, il Papa il 1º giugno 1891 lo mandò vescovo a Como, donde ora fa il grande salto a Milano.

Il Vaticano prevedendo la poco buona impressione della scelta gli ha nominato vescovo coadiutore monsignor Mantegazza, vicario capitolare di Milano, il quale rappresenta il vero spirito del clero milanese che non è intransigente.

— Si fanno i preparativi per la messa di domenica in San Pietro, quale chiusura del giubileo episcopale del Papa. La funzione sarà solenne come quella dell'anno scorso quando incominciò l'anno giubilare.

La *Theora* del maestro Trucco

A GENOVA.

GENOVA (*N.g.*) 15 (*ore 0,15*). La nuova opera *Theora*, libretto di Ferdinando Fontana, musica del genovese maestro Edoardo Trucco, rappresentata per la prima volta ieri sera al nostro teatro Carlo Felice, ottenne un grande e meritato successo e rivelò nel suo autore un ingegno musicale di prim'ordine, pieno di spontaneità, dotato di ampi e buoni studi, e di facoltà artistiche quanto mai equilibrate.

La sala è piena zeppa, grande essendo l'aspettazione che il nuovo lavoro del maestro Trucco, vincitore del concorso bandito lo scorso anno dal nostro Municipio, aveva saputo destare. La rappresentazione confermò pienamente le previsioni ottimiste di coloro che avevano assistito alle prove ed avevano presagito un successo.

A malgrado del libretto trascendentale, l'opera procedè egregiamente dal principio alla fine, e ciò per merito esclusivo della musica. Lo stile di questa è ricco di colori ed elevatissimo.

La cronaca della serata si riassume in questi pochi dati: tre pezzi bissati e quindici chiamate all'autore. Queste sarebbero state certo molto più numerose se la struttura della musica lo avesse permesso.

La *Theora* è la seconda opera scritta dal maestro Trucco, il quale prima di questa ne scrisse un'altra: *Gli Arimanni*, rappresentata con discreto successo quattro anni or sono al teatro Paganini.

Un incendio a Chicago.

CHICAGO (*S.g.*) 15. Un nuovo incendio doloso distrusse il peristilio dell'Esposizione.

Gli imperiali d'Austria a Nizza?

LONDRA (*S.g.*) 15. Il *Daily News* ha da Vienna: « L'imperatore e l'imperatrice d'Austria visiterebbero prossimamente Nizza. »

Il nuovo sottosegretario egiziano alla guerra.

CAIRO (*S.g.*) 15. Zoherud-pascià, che gode la fiducia degl'inglesi, fu nominato sottosegretario alla guerra.

Una sventura irreparabile, un grande dolore ha percosso il nostro amico on. Giovanni Giolitti.

Stamane, alle ore 2, moriva in Cavour, presso Pinerolo, il cav. **Plochiù**, suo amantissimo zio materno, ultimo superstite d'una famiglia antica e celebrata, che ha dato onorati campioni all'esercito, alla scienza e alle pubbliche amministrazioni. Il cav. Plochiù da lungo tempo era sofferente per malattia di cuore: ritiratosi dalla carriera amministrativa nella quale coll'ingegno e coll'integrità aveva ottenuto i primi gradi, egli s'era ridotto in questi ultimi anni nella sua diletta Cavour, e viveva solo frequentando alcuni amici, consumando gli ozi della tarda età nello studio e in qualche breve passeggiata campestre.

Confortato a quando a quando dalle visite e dalla compagnia del nipote e della famiglia Giolitti, aveva posto in questi ogni cura, e n'era ricambiato con riverenza ed affetto.

Al nostro amico che perde così gli fu secondo padre dilettissimo, giungano di conforto le nostre sincere condoglianze e il compianto dei numerosi amici che, conoscendolo, ammirarono le virtù dell'estinto.

L'on. Giolitti, avvisato ieri telegraficamente a Roma dell'improvviso peggioramento del parente infermo, partiva iersera e arrivava stamane in Torino, donde proseguiva tosto per Cavour — ahi troppo tardi! — per non poter più assistere che ai funerali dell'amato zio.

SPETTACOLI. — Giovedì, 15 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera B pari). Impresa Cesari): *Falstaff*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.
GERBINO, o. 20 1/2 (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia): *Gl'inquilini del signor Blondeau*, comm.
ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. comica G. Gallina): *Fora del mondo*, comm.; *Tetere vechi* ovvero *La a stiddona e ai so barcari l*, commedia.
ROSSINI, o. 20 1/2 (Compagnia comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli): *Dottoria*, comm.; *Le baliaj*, commedia.
BALBO, o. 20 1/2 (Compagnia Lo Gassi-Marro): *Il ritorno dall'Africa*, ballo; *Cugi!... Cugi!!*, duetto; *Lari-u-lá*, duetto; *La figlia del sole*, operetta-parodia.
TORINESE, o. 20 1/2 (Circo Mariani): Rappresentazioni, equestri, ginnastiche ed acrobatiche.
GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2: *La sette meraviglie del mondo*; *I Tarocchi*, ballo.
Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, o. 20. Spettacolo di varietà. Carrozzi e Maldacea, duettisti napoletani. Rudolph, sbarrista. Sorelle Nuda, duettiste viennesi. Saint-Hugo, canzonettista.

Borsa Ufficiale.

15 febbraio.

Rendita corso medio d'ufficio **87 32 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	113 85 — 113 95 —	— — — —
Svizzera — 4	113 62 1/2 113 62 1/2	— — — —
Londra — 2 1/2	28 72 — 28 74 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 3	— — breve 139 85 — 139 95 —	lungo — — — —

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 febbraio. — *Boulevard* 76 80 e giù di li, e noi, molto perplessi, stamane con prezzi piuttosto deboli in esordio, migliori alla chiusura.

Crediamo che, come era stata esagerata la ripresa di ieri l'altro, così sia esagerata la reazione di ieri, e non ci sembra improbabile una migliorìa oggi stesso da Parigi.

Il cambio s'è di nuovo fatto più arcigno ed è risalito a 113 90. Lo sappiamo più elevato su altre piazze d'Italia.

Rendita per contanti 87 25, 87 35.
Rendita per fine corr. 87 40, 87 37 1/2, 87 35, 87 40.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	613 — 612 — 613 —	Soc. Sarde	281 — 282 — 284 — 285 — 286 — 283 — 285 —
Ferr. Med.	465 — 466 —		
C. Mob.	164 — 163 —	B. S.	46 — — —
Torino	208 — 208 —		

Prezzi normali per contanti di ieri.

Hambro	100 —	Id. Credito Ligure	— —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sarde	165 —
Banca d'Italia	1010 —	Id. Isol. S. Teodoro	20 —
Credito Mob. Ital.	171 —	Id. Coton. Novarese	240 —
Banco Sconto Sete	45 —	Id. Cartiere Merid.	152 —
Banca di Torino	215 —	**OBBLIGAZIONI**	
Banca Tiberina	14 —	Canali Cavour	482 —
Banca di Vercelli	90 —	Ferrovie Romane	275 —
Credito Industriale	152 —	Id. Meridionali	297 —
Soc. Lavori Pubbl.	90 —	Id. Sarde (Serie A)	295 —
Soc. Ital. Gas	685 —	Id. Id. (Serie B)	287 —
S. Cons. Gas-Luce	197 —	Id. Id. (1879)	293 —
Soc. Cartiera Ital.	385 —	Id. Vittorio Eman.	292 —
Soc. Calci Casale	70 —	Id. Savona	280 —
S. Acque pot. Tor.	620 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	278 —
S. G. Imm. Agric.	75 —	Id. Soc. Sarde-gna	110 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	100 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	355 —
Ferrovie Meridion.	619 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	150 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	493 —
Idem (bollate)	90 —	Prestito prov. Aless.	495 —
Ferrovia Biella	510 —	Id. id. di Salerno	410 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	510 —	Id. id. di Torino	442 —
Idem (2ª emiss.)	500 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Strade ferr. Tirreno	110 —
M. Lane Borgosesia	200 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
Soc. Credito Merid.	10 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
S. F. Pinerolo (1ª em.)	370 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro)	410 —
Idem (2ª emissione)	300 —	**CARTELLE**	
Id. It. Ferr. Sicule	540 —	Fondiarie S. Paolo 5	509 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	90 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Risan. e Costr.	520 —	Id. Banco Napoli 5	425 —
Id. It. Elettr. Cruto	485 —	Id. Banca Naz. 4	447 —
Id. Offic. Savigliano	350 —	Id. Id. Id. 4 1/2	475 50

Borsa di Parigi del 13 *febbraio.*

	Apertura	Chiusura
Consolidato Italiano	76 77-07-80	76 97
» Francese 3 0/0	98 00	98 42
» Id. 3 0/0 ammortiz.	— —	— —
» Id. 4 1/2 0/0 1883	104 20	104 65
Rendita Inglese	— —	99 1/16
» Spagnuola	68 27	68 47
» Turca Nuova	22 58	22 64
» Egiziana 6 0/0	— —	515 75
Ferrovie Lombarde - Obblig. 3 0/0	— —	308 00
» Meridionali Azioni	548 —	541 —
Banca di Francia	— —	3070 —
Canale di Suez	— —	2701 —
Id. di Panama	— —	17 —
Obbligazioni Russe	84 70	84 00
Cambio su Madrid	— —	23 75

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Chiabellino Giovanni la verifica dei crediti venne rinviata alli 17 corrente, ore 14 — Nel fallimento di Bongiatti Lorenzo, di Moncalieri, la prima adunanza dei creditori andò deserta. La procedura verrà chiusa per mancanza di attivo — Nel fallimento di Costamagna Giuseppe venne conchiuso il concordato al 10 per cento — Nel fallimento di Leone Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti — Nel fallimento di Rocca Carlo venne conchiuso il concordato al 12 per cento — Nel fallimento di Casale Giuseppe, negoziante vini, la verifica crediti venne rinviata alli 24 corrente, ore 14 — Nel fallimento dei coniugi Galli la prima adunanza dei creditori andò deserta. Dalla relazione del curatore risulta che l'attivo è zero — Nel fallimento di Valente Alessandro venne concesso un termine di giorni 10 per comporre il concordato.

Costituzione di Società. — *Torino.* — Venne costituita, fra i signori Camandone Vittorio, Vittoria Pagliano e Resio Eraldo, Società in nome collettivo sotto la ragione Successori D. Cerere col capitale sociale di lire 30,000.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Venne risolta la Società, a datare dal 1º gennaio 1894, corrente sotto la ragione Nerva e Graziano.

Procura commerciale. — *Torino.* — Con atto del notaio Torretta la Ditta fratelli Ponzini e C. passò procura alli signori Gio. Ziletti fu Luigi e Cesare Tommaso fu Bartolomeo, per rappresentare congiuntamente detta Ditta negli atti del suo commercio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *febbraio*		13	14
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	43 —	43 —
» — per marzo	»	43 30	43 30
» — a 4 mesi da marzo	»	44 10	44 10
» — a 4 mesi da maggio	»	44 75	44 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	35 75	35 75
» raffinato id.	»	111 —	111 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3		38 30	38 50
» » »		38 75	38 75
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *febbraio*		13	14
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ed Egiziani facile, Brasiliani e ... calma. — Mercato in generale con domanda moderata.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	6,500	7,500
Importazioni	» »	3,000	22,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	4 19/64	4 1/2
per marzo	»	4 20/64	4 1/2
per aprile-maggio	»	4 12/64	4 10/64
per giugno-luglio	»	4 1/4	4 11/64

HAVRE (*sera*) *febbraio*		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	800	3,000
Mercato appena sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	5,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA (*sera*) *febbraio*		13	14
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12 —
» per 4 mesi ultimi	»	12 5/8	12 5/8
Mercato fermo.			

BREMA (*sera*) *febbraio*		13	14
Petrolio — Mercato calmo.			
» *raffinato* (disponibile)	Rmk.	4 85	4 85

MAGDEBURGO (*sera*) *febbraio*		13	14
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto.			
» di Germania 88 disp.	Rmk.	12 95	13 10

Mercato di NEW-YORK

		13	14
Cambio su Londra	D.	4 84 3/4	4 84 3/4
» su Parigi	»	5 18 3/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	»	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotoni Middling	»	7 15/16	7 15/16
» » a New Orleans	»	7 1/4	7 1/4
Entrata cot. nella gior. Balle N.	»	——	10,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	——	2,000
» pel Continente	»	——	8,000
Frumento rosso	»	0 62 7/8	0 63 5/8
Grano turco	»	0 43	0 44
Farina extra	»	2 15	2 15
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/2	2
Caffè — Mercato pesante.			
» — Rio fair	C.	18 1/2	18 1/2
» — » good	»	17	17
Zucchero Mescabado N.12	»	3 5/16	3 5/16

Osservatorio di Torino. — 14 febbraio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali Minima +4,0 Massima +8,2.

15 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, minuti 20; tramonta a ore 17, minuti 57.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (73)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

La trovò seduta su una poltrona e pallida tanto da far pietà.

— Voi! voi! — ella disse quando lo vide ritto davanti a sè. — Mio Dio! è possibile!... Non faccio un sogno spaventevole.....

— Convenite, bella duchessa, — fece il marchese, — che se fossi venuto una simile accoglienza non mi lusingherebbe.

Andò ad assicurarsi che la porta fosse ben chiusa; poi, ritornando presso la duchessa, riprese:

— Si può parlare qui in tutta libertà, senza timore di essere intesi?

— Sì — rispose Aniela.

— Gli è che ho a dirvi delle cose che non vorrei confidare al primo venuto, lo comprenderete quando le avrete udite.

La duchessa non rispose.

— No, bella Aniela, — continuò il marchese, — no, non fate un sogno. Sono proprio quel Terribio che avevate tutte le buone ragioni di credere morto e sotterrato, perchè foste voi, colle vostre belle mani, a dargli il colpo che doveva ucciderlo.... ma quel colpo non ebbe altra conseguenza che di tenerlo per tre mesi coricato supino. Non vi dirò tutti i mestieri che feci dopo la nostra separazione; sarebbe troppo lungo; vi parlerò soltanto dell'ultimo, perchè mi porta naturalmente a parlarvi del nostro primo incontro.

— Che cosa volete dire? — domandò la duchessa; — è la prima volta che vi vedo dopo la mia partenza da San Francisco.

— V'ingannate, bella duchessa; non mi avete riconosciuto, ma mi avete già visto. Il mio ultimo mestiere, che potrebbe chiamarsi l'arte di allevare bambini e di trarne due o tre mila lire di rendita, consisteva nel comprare o rubare dei piccini, nell'insegnar loro a suonare, cantare o ballare, e nel ricavare quindi profitto della loro abilità. Ora, essendomi stata rapita una delle mie bambine sulla quale fondavo speranze particolari, io volli riprenderla e organizzai perciò una spedizione notturna perfettamente combinata, ma che, per una deplorevole fatalità, andò a finir male. Costretto di fuggire, perchè cercato dagli agenti di polizia, avevo trovato rifugio in un appartamento nel quale m'era introdotto da una finestra della cucina. Era in un salone, credo, dove mi disponevo a passar la notte, quando udii voci di donne a pochi passi da me. Inquieto, m'appressai alla porta dietro la quale dovevano essere le signore che parlavano e là appresi due cose così inaspettate che ne rimasi come pietrificato: la prima era che una di quelle signore era mia moglie; la seconda che si maritava, fra pochi giorni, con un ricco banchiere.

A queste ultime parole la duchessa s'alzò di sbalzo; guardando Terribio con spavento, e balbettando con voce appena intelligibile:

— Come! Quell'uomo imbrattato di sangue e di fango che trovai dietro alla porta della mia camera?...

— Ero io, bella duchessa — rispose Terribio.

— Voi!.... — ella continuò appoggiandosi alla spalliera di una poltrona per non cadere. — Voi!.... ma dunque siete voi l'assassino della....

— La fatalità, ve lo ripeto.

— Oh! Miserabile! Sciagurato! — esclamò Aleide, — e siete qui!

— Dove volete che vada a cercare un rifugio se non da mia moglie? — rispose tranquillamente Terribio.

— Ma, infine, che cosa volete da me? — domandò la duchessa sforzandosi per dissimulare il terrore che l'agitava. — Che cosa siete venuto a fare in questa casa?

— Sono venuto ad abitarvi, semplicemente.

— Ad abitar qui! — fece Aleide tremando. — Ah! ma no, è impossibile che abbiate potuto concepire quel progetto insensato.

— E perchè? — replicò Terribio. — Che cosa v'è di più morale e di più legale insieme che un marito conviva colla propria moglie?

— Ma — disse la duchessa — sapete bene che sono maritata.

— Lo so, e, potendo impedire quel matrimonio facendovi sapere, anche indirettamente, che ero al mondo, mi sono guardato bene di farlo. Ascoltatemi, vi prego, e comprenderete il mio piano. Dopo la disgrazia accaduta alla.... vostra .... pensiero già avere che un pensiero: nascondermi. Perdetti un po' la testa a tutta prima e cercai un rifugio nelle taverne frequentate da tutti i malfattori di Parigi, senza pensare che la Polizia tollera quelle taverne col solo scopo di trasformarle in trappole dove si lasciano prendere generalmente coloro che non sanno procurarsi un asilo altrove. Riflettendo dunque con maggior calma, combinai, per la mia salvezza, un piano ardito, ma della cui riuscita ero quasi sicuro. Quel piano consisteva semplicemente nel lasciar concludere il matrimonio che m'avevate involontariamente annunziato la sera.... della disgrazia, e nel presentarmi quindi nella potente famiglia nella quale entravate, non sotto il nome volgare di Terribio, ma col grande ed illustre nome di Aleide. In quella combinazione trovavo due vantaggi: un rifugio in una famiglia considerata a Parigi, un nome e una parentela di cui nessuno potrebbe sospettare l'autenticità quando foste voi riconoscermi e affermarlo. E, adesso, sapete che cosa accadrà? Due cose facili a prevedersi: non passeranno otto giorni che la Polizia avrà arrestato i miei complici nella tana dove si credono al sicuro e, appena arrestati, essi mi denuncieranno come principale autore dell'assassinio. Allora il signor prefetto lancierà tutta la muta alla ricerca; ma a chi verrà mai in mente di venire a scovarmi nel palazzo del signor Bouvard? A chi verrà l'idea di riconoscere quale complice di quei due miserabili il nobile personaggio che si sarà fatto annunziare pubblicamente, in mezzo alla società la più distinta di Parigi, sotto il nome di marchese di Aleide, cognato della bella duchessa Aleide d'Aleide? Comprendete adesso, bella duchessa, perchè ho lasciato compiere il vostro matrimonio col signor Bouvard? Mercè quella buona ispirazione, eccomi marchese, ecco che abito un magnifico palazzo, che godo della fortuna del signor Bouvard, il quale arrossirebbe, ne sono certo, di non servirsene largamente ai bisogni di vostro cognato. Convenite dunque, duchessa, che, se vi fu mai piano ben combinato, è questo.

Aleide credeva davvero di sognare. Come in un sogno le pareva veder passare uno di quei drammi impossibili, dalle peripezie così mostruose, così inverosimili, così incoerenti che lo spirito non ne serba più traccia al risveglio.

Stette qualche istante per riaversi e comprendere che tutto ciò era la realtà.

— Ah! — ella mormorò finalmente con una profonda espressione di disprezzo, — è proprio sempre il medesimo uomo che tentò di vendere sua moglie come una mercanzia!

Poi, rivolgendosi a Terribio:

— Mi tenete in vostro potere — gli disse, — Per timore dello scandalo, debbo rassegnarmi a piegar la testa, a tacere, a subire le vostre condizioni, e così farò. Il vostro calcolo è giusto in quanto mi concerne. Ma il signor Bouvard non ha nulla a temere da voi; se rifiutasse di darvi ospitalità in casa sua che cosa fareste?

— Oh! una cosa ben semplice. Riprenderei mia moglie, e se ella non fosse perfettamente felice con un uomo che non può offrirle una condizione migliore di quella della compagna di un assassino ricercato dalla giustizia, non avrebbe a rimproverare altri che lui.

(Continua).